

Editoriale

Lettera e foto giunte in redazione
martedì 24 marzo
da un amico di Luce e Vita
uniti nella fede e nella solidarietà

Il coronavirus in Terra Santa



Sobhy Makhou
Diacono
Cancelliere
Exarchato
Maronita di
Gerusalemme

Il Coronavirus (il male) unisce il mondo? Questa la domanda che tutti noi ci poniamo: possibile che il male unisca il mondo?

Tutto è iniziato un mese fa, quando sono partito da Israele verso Giordania per accompagnare un gruppo di pellegrini italiani in Giordania per 3 giorni. Arriviamo a Petra all'ora di cena. Al tavolo di fronte a noi c'era un prete milanese con il suo gruppo e parlava ai suoi pellegrini: "La situazione della diffusione del Coronavirus sta aumentando a Milano, dobbiamo prepararci alla possibilità di partenza anticipata da Tel Aviv fra due giorni, sperando di poter rientrare in Israele attraverso ponte Allenby, in quanto il governo Israeliano ha proibito l'entrata in Israele degli Italiani e sta per decidere di annullare i voli tra Italia e Israele". Arriviamo a ponte Allenby, ci fanno entrare in Israele incontrando dalla parte giordana un grande gruppo sud Coreano che era stato bloccato al confine di Israele. Proibita l'entrata dei Coreani in Israele, sono stati mandati in dietro ad Amman per ripartire verso il loro paese. Torniamo in Israele via ponte Allenby per andare al nostro albergo a Bethlehem e ci arriva una telefonata: "L'Autorità Palestinese proibisce l'entrata degli Italiani e Coreani a Bethlehem". Allora dobbiamo

trovare alternative di alloggio a Gerusalem. Il governo Israeliano ha deciso che tutti i gruppi che sono già nel paese possono continuare le loro visite dove è possibile entrare.

Piano piano si è svuotata la Terra Santa, i voli d'arrivo a Tel Aviv sono diminuiti gradualmente, arrivando vuoti, partendo pieni con i pellegrini che rientravano nei loro paesi. Un mese fa gli alberghi nella zona di Gerusalemme e Bethlehem erano super affollati al punto di dover utilizzare alberghi in Hebron e Ramallah. La Basilica del Santo Sepolcro, dove si stava 2-3 ore in fila per entrare, oggi è vuota. Il "sepolcro vuoto" è anche vuoto di Pellegrini, camminando nelle strade di Gerusalemme sembra di stare in una città di fantasmi.

Bethlehem è in stato di coprifuoco generale. La Basilica chiusa ci ricorda gli anni dell'Intifada, quando ci fu il famoso assedio della Basilica della Natività da parte dell'esercito Israeliano. Nel territorio dell'Autorità immediatamente sono state prese misure severe con la decisione del presidente Abu Mazen di dichiarare lo "stato di Emergenza" in Palestina e così sono stati capaci di avere sotto controllo la situazione. Solo 59 persone infette, delle quali 17 guariti, nessun morto.

In Israele la situazione è più drammatica. Nel mezzo della crisi sanitaria del Coronavirus, ci sono state le

Continua a pag. 2



CHIESA • 2-4

Notizie
Indicazioni per la
Settimana Santa

D.Cornacchia - Redazione



QUARESIMA/5 • 3

Messaggio del Papa.
La storia
delle storie

E. Tedeschi



PAGINONE • 4-5

La reclusione vista dai bambini
Senza lasciarsi rubare i sogni
Lessico dell'emergenza

T. Montaruli - E. Di Terlizzi - S.M. de Candia



AGGREGAZIONI/10

L'anima del mondo/6
Rinnovamento nello
Spirito
Volontariato Vincenziano
C.Tridente - E. Grillo



SPIRITUALITÀ • 7

La spiritualità del laico
Due anni del Social
market Solidale

G. Fiorentino - M.de Fazio

REDAZIONE

Informiamo che il prossimo numero, quello della Domenica delle Palme, lo invieremo soltanto agli abbonati, non potendo effettuare la distribuzione parrocchiale e sarà comunque reso disponibile gratuitamente in formato digitale. Sarà un Luce e Vita Arte ispirato al Centenario del gruppo statuario degli Otto Santi di Ruvo di Puglia

Le decisioni che saranno assunte dal nostro Vescovo, sentita la Conferenza Episcopale Pugliese, saranno subito comunicate sul sito diocesano

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso, Roberto

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michela Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bui,

Alessandro M. Capurso, Roberto

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscitelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16.00 - 20.00

giovedì: 10.00 - 12.00

venerdì: 16.30 - 19.30

UFFICIO LITURGICO

Integrazione della preghiera universale del Venerdì santo

Per i tribolati
Preghiamo, fratelli carissimi,
Dio Padre onnipotente,
perché liberi il mondo dalle sofferenze del tempo presente:
allontani la pandemia, scacci la fame,
doni la pace, estingua l'odio e la violenza,
conceda salute agli ammalati,
forza e sostegno agli operatori sanitari,
speranza e conforto alle famiglie,
salvezza eterna a coloro che sono morti.

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno,
conforto di chi è nel dolor,
sostegno dei tribolati,
ascolta il grido dell'umanità sofferente:
salvaci dalle angustie presenti
e donaci di sentirci uniti a Cristo,
medico dei corpi e delle anime,
per sperimentare la consolazione promessa agli afflitti.
Per Cristo nostro Signore



AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Nunzia Di Terlizzi confermata Presidente diocesana

Il Vescovo **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** ha rinnovato la nomina di presidente diocesano di Azione Cattolica alla **Dott.ssa Nunzia Di Terlizzi** che inizia così il secondo mandato alla guida dell'associazione diocesana. Esprimiamo la riconoscenza al Vescovo e la gratitudine a Nunzia per aver accettato l'incarico non facile e molto impegnativo a servizio non solo dell'associazione, ma di tutta la Chiesa locale e delle città che, con la presenza vivace dell'AC, beneficia di risorse umane, culturali, spirituali e sociali per il bene comune.

dalla prima pagina

elezioni politiche ripetute per la terza volta in un anno, con governo transitorio, limitato nel suo agire e nelle sue funzioni, che ha preso delle decisioni graduali, causando una situazione tragica, senza controllo: con 135.000 persone in quarantena obbligatoria a casa, 1656 infetti, 29 in situazione difficile, 41 guariti, 1 morto. Il Ministero della Sanità prevede l'aggravarsi della situazione nei prossimi giorni. Si cerca di prendere il controllo attraverso lo "stare a casa" obbligatorio per tutti cittadini di Israele che entra in vigore oggi.

La Chiesa in Terra Santa è stata chiamata a scendere in campo adeguandosi alla situazione creata dal Coronavirus, seguendo tutte le direttive dell'autorità civile e specialmente per la questione delle celebrazioni liturgiche, le attività pastorali e le manifestazioni religiose. L'assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa, seguiti da altre Chiese, ha deciso di annullare le messe comunitarie in tutte le chiese, massimo 10 persone secondo le direttive del governo osservando la distanza di 2 metri uno dall'altro (perché 10 persone? Secondo la tradizione Giudaica, per la preghiera comunitaria devono stare in dieci persone: minian). Ha deciso anche di dare la comunione in mano. Quest'ultima decisione ha generato una reazione contraria tra il popolo, abituato a prender la comunione sotto le due specie. In una società osservante tradizionale come la nostra, specialmente nell'ambiente ortodosso, dicevano che il corpo e il sangue di Cristo li proteggerà

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

Via crucis per ragazzi

Per accompagnare i piccoli di Azione Cattolica (e tutti i gruppi di ragazzi che lo vogliano) in questo momento forte, l'equipe diocesana Acr ha pensato di elaborare una *Via Crucis* vissuta mediante la dimensione social e rendere quanto più vivo possibile questo particolare periodo di "Quaresima in quarantena".

Ogni giorno, a partire dal 29 marzo fino alla Domenica di Pasqua, verrà condivisa una stazione sui canali YouTube, Facebook e Instagram dell'AC e dell'ACR diocesana, in formato multimediale. Nei video ci sarà il riferimento al passo del Vangelo e l'intervento, in prima persona, dei vari protagonisti della Passione di Gesù. Successivamente don Silvio ci farà riflettere ogni giorno su un atteggiamento che i bambini potranno far proprio, anche attraverso le attività simboliche che verranno proposte.

Ci auguriamo che questo possa essere uno strumento utile per vivere non solo la Quaresima e l'avvicinarsi della Pasqua, ma soprattutto per mantenere i contatti con tutti gli Acierini della diocesi. Grazie a questa iniziativa sarà possibile mantenere viva la dimensione della preghiera, della riflessione e delle creatività e portare Gioia nei cuori dei bambini e dei ragazzi dell'ACR, in attesa di tempi migliori.

dalla malattia. Insomma, non mancano resistenze alle direttive; anche nell'ambiente Giudaico ortodosso che ha rifiutato la chiusura delle scuole rabbiniche e la sospensione delle manifestazioni popolari. Nei funerali solo la famiglia stretta è presente; rimandati i matrimoni, la maggior parte delle parrocchie sono passate a trasmettere le messe via facebook, spiegando anche la questione della comunione spirituale per i fedeli.

I mezzi di comunicazione sociale hanno il loro ruolo determinante in questa situazione, aiutando moltissimo nell'applicare le direttive, anche favorendo la comunicazione tra i famigliari, specialmente gli anziani, raccomandando di tenersi lontani da loro per non contagiarli in quanto sono i più fragili. Anche l'unirsi in preghiera, attraverso i mezzi di comunicazione sociale, da tutte le parti del mondo con il Papa è stato un gesto e momento commovente.

Un ricordo e una preghiera speciale vanno alla Nazione Italiana che sta soffrendo molto per la drammaticità della situazione, preghiamo per quelli che sono state vittime di questo male affinché il Padre eterno li accolga nel suo regno.

Noi in Terra Santa, uniti a tutto il mondo e a tutta l'umanità, preghiamo per il nostro Padre Celeste e il suo figlio Gesù con l'intercessione della Madonna e tutti santi e specialmente San Charbel, di guarire il mondo da questo male. Amen.

di **Sobhy Makhoul**



VESCOVO Con riferimento alla situazione emergenziale e alle indicazioni governative, e visto il Decreto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti e gli Orientamenti per la Settimana Santa della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, entrambi del 25 marzo 2020, Mons. Cornacchia ha diramato, in data 28 marzo 2020, il seguente decreto

Disposizioni diocesane per la celebrazione della Settimana Santa 2020

Carissimi presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli tutti della Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi,

alla luce della difficile situazione che stiamo vivendo per il rapido evolversi dell'epidemia da coronavirus e a seguito delle ulteriori misure restrittive, che riguardano gli assembramenti e i movimenti delle persone, visti il Decreto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti e gli Orientamenti per la Settimana Santa della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, entrambi del 25 marzo 2020,

dispongo

1. riguardo ai luoghi, ai soggetti, ai tempi e ai modi delle celebrazioni che:

1.a i luoghi dove si svolgeranno le celebrazioni sono la Chiesa Cattedrale di Molfetta e le Chiese parrocchiali della Diocesi;

1.b i Presbiteri celebrino i Riti della Settimana Santa senza concorso di popolo. I presbiteri anziani o con problemi di salute sono dispensati dal partecipare alle celebrazioni e invitati a rimanere nelle proprie abitazioni unendosi in preghiera. I sacerdoti che lo vorranno, potranno ritrovarsi in una Chiesa parrocchiale e conceleberrare insieme, a condizione che tra celebranti e ministranti non si superi il numero di 8 persone, come da accordi tra la Segreteria Generale della CEI e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e siano rispettate le misure sanitarie, a partire dalla distanza fisica;

1.c qualora il presbitero celebri nella propria Chiesa parrocchiale, per garantire un minimo di dignità alla celebrazione, accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di un diacono, di chi serve all'altare, di un lettore, di un cantore, di un organista e, eventualmente, due animatori della comunicazione, che si atterranno ai consigli forniti dall'Ufficio Comunicazioni Sociali. Anche in questo caso si dovranno obbligatoriamente rispettare le misure sanitarie (distanza fisica, mascherina, guanti);

1.d per ricevere la S. Comunione ci si attenga alle disposizioni in vigore. Solo chi presiede la celebrazione, per ultimo beve al calice e lo purifica; gli altri sacerdoti e/o diaconi si comunicano per intinzione;

1.e le celebrazioni della Settimana Santa

da me presiedute in Cattedrale saranno trasmesse **in diretta su Tele Dehon (canale 18 e in HD 518)**, secondo il seguente calendario:

- 5 aprile: Domenica delle Palme - ore 09.30
- 9 aprile: Giovedì Santo - ore 18,00
- 10 aprile: Venerdì Santo - ore 18,00
- 11 aprile: Veglia Pasquale - ore 20,00
- 12 aprile: Domenica di Pasqua - ore 09,30;

1.f le celebrazioni parrocchiali non si sovrappongano, per quanto è possibile, agli orari sopra indicati, per consentire a quanti lo desiderano di seguire le celebrazioni attraverso Tele Dehon;

1.g i fedeli vengano avvisati degli orari delle celebrazioni perché possano unirsi alla preghiera nelle proprie abitazioni e, eventualmente, partecipare tramite i mezzi di comunicazione telematica in diretta. In ogni caso potranno dedicare un congruo tempo alla preghiera, valorizzando soprattutto la Liturgia delle Ore;

2. riguardo allo svolgimento delle celebrazioni, tenuto conto di alcune variazioni, che ci si regoli come segue:

2.a La Domenica delle Palme

In Cattedrale si adotterà la seconda forma prevista dal Messale Romano, con la benedizione dei rami d'ulivo. Nelle altre Chiese non è consentita la benedizione dei rami di ulivo e la processione, nonché la distribuzione, in qualsiasi forma, dei ramoscelli alle famiglie; è prevista solo la celebrazione della S. Messa con la proclamazione del Passio nella forma lunga o breve;

2.b Il Giovedì Santo

Nella Messa in Coena Domini si omette la lavanda dei piedi e la processione conclusiva con il Santissimo Sacramento. L'Eucaristia, dopo un momento di Adorazione, verrà riposta nel Tabernacolo.

2.c Il Venerdì Santo

La Commemorazione della Passione del Signore seguirà quanto è previsto dal Messale



Romano. Nella preghiera universale si introdurrà una speciale intenzione per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti (*vedi p.2, ndr*).

Per l'Ostensione della Santa Croce si segue la prima forma. Il sacerdote in piedi davanti all'altare scopre alquanto la parte superiore della Croce, poi il braccio destro ed infine la scopre interamente, dicendo ogni volta "Ecco il legno della croce...". Segue l'Adorazione della Croce. L'atto di adorazione alla Croce mediante il bacio sia limitato al solo celebrante.

2.d La Veglia Pasquale

All'inizio della veglia o lucernario, omessa l'accensione e la benedizione del fuoco, si accende il cero e, senza alcuna processione, si esegue subito l'annuncio pasquale (Exultet). Segue la "Liturgia della Parola". Si proclamano almeno tre letture dell'Antico Testamento; non si ometta la terza lettura, tratta dal cap. 14 dell'Esodo. Per la "Liturgia battesimale" si rinnovano solo le promesse battesimali, omettendo la benedizione dell'acqua e l'aspersione. La Celebrazione continua poi come previsto dal Messale Romano. Non è assolutamente consentita la distribuzione, in qualsiasi forma, delle boccette con l'acqua benedetta alle famiglie.

2.e Il Sacramento della Penitenza

In caso di estrema necessità l'atto di dolore perfetto, ovvero il dispiacere di aver offeso Dio, Sommo Bene, e il proposito di non offenderlo più, accompagnati dall'intenzione di ricevere il sacramento della Penitenza, da se stesso

comporta immediatamente la riconciliazione con Dio. Se si verifica l'impossibilità di accostarsi al sacramento della Penitenza, anche il votum sacramenti, ovvero, anche il solo desiderio di ricevere a suo tempo l'assoluzione sacramentale, accompagnata da una preghiera di pentimento (il Confesso a Dio onnipotente, l'Atto di dolore, l'invocazione "Agnello di Dio che togli i peccati del mondo abbi pietà di me") comporta il perdono dei peccati, anche gravi, commessi. (cf. Concilio di Trento, Sess. XIV, Dottrina de Sacramento Paenitentiae, 4 [DH 1677]; Congregazione per la Dottrina delle Fede, Nota del 25 novembre 1989; Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1451-1452).

2.f La Messa Crismale

È rinviata a tempi più opportuni, così da consentire la piena partecipazione di presbiteri e laici. Il Consiglio Episcopale Permanente offrirà un orientamento unitario, in sintonia con la decisione che il Santo Padre, Primate d'Italia, adotterà per la Diocesi di Roma. Ricordo che, in caso di vera necessità, ogni presbitero può benedire l'olio per l'Unzione

degli infermi (cf. *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi, Introduzione*, n.21 e 77bis);

3. riguardo alle celebrazioni dei Sacramenti, alle espressioni della Pietà popolare e alla Visita Pastorale che:

3.a le celebrazioni dei Sacramenti del Battesimo (tranne il Battesimo in articulo mortis), della prima Confessione, della prima Comunione e della Confermazione, come anche la Visita Pastorale nelle parrocchie, sono sospese fino a nuove disposizioni, superata l'attuale emergenza;

3.b dal momento che le espressioni della pietà popolare e le processioni dei misteri della passione di nostro Signore sono un tutt'uno con le celebrazioni del Triduo pasquale e risulterebbe fuori contesto celebrarle in altre date lontane dalla Pasqua, per quest'anno vengono abolite. Non si manchi, però, di pregare personalmente nelle proprie abitazioni utilizzando anche i testi devozionali della pietà popolare. Tuttavia, accogliendo le indi-

cazioni della Santa Sede, stabilisco che il prossimo 15 settembre, memoria liturgica della Beata Vergine Maria Addolorata, si svolga in ogni città della Diocesi la processione dell'Addolorata. Nella città di Ruvo, invece, si porterà in processione il gruppo statuario degli Otto Santi, ricorrendo quest'anno il primo centenario della loro realizzazione. Le processioni si svolgeranno nelle ore pomeridiane e non dovranno durare più di tre ore.

Mentre vi invito ad intensificare la preghiera per chiedere a Gesù Cristo, Salvatore del mondo e Speranza che mai ci delude, di fermare la diffusione distruttiva del coronavirus, di guarire i malati, di preservare i sani, di sostenere chi opera per la salute di tutti, di accogliere nella sua misericordiosa clemenza le persone decedute, invoco sulle vostre case e famiglie, per la potente intercessione della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, la benedizione di Dio.

Molfetta, 28 marzo 2020

+Domenico Cornacchia, Vescovo

MINISTERO DELL'INTERNO Il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - Direzione centrale per gli Affari di culto, ha inviato, in data 27 marzo, al sottosegretario CEI alcune risposte a quesiti circa i riti religiosi

Esigenze determinate dall'esercizio del diritto di alla libertà di culto

“Con riferimento ai quesiti indicati in oggetto, si forniscono i chiarimenti richiesti. Le misure disposte per il contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 comportano la limitazione di diversi diritti costituzionali, primo fra tutti la libertà di movimento, e vanno a determinare importanti ricadute in una molteplicità di settori, dalla mobilità, al lavoro, alle attività produttive, interessando anche l'esercizio delle attività di culto.

Innanzitutto, appare opportuno sottolineare che, salvo eventuale autonoma diversa decisione dell'autorità ecclesiastica, non è prevista la chiusura delle chiese. È evidente quindi che l'apertura delle chiese non può precludere alla preghiera dei fedeli, purché evidentemente con modalità tali da assicurare adeguate forme di prevenzione da eventuali contagi: l'accesso, conformemente alla normativa vigente, deve essere consentito solo ad un numero limitato di fedeli, garantendo le distanze minime tra loro ed evitando qualsiasi forma di assembramento o raggruppamento di persone.

Al riguardo, sulla base del parere appositamente richiesto al Dipartimento della pubblica sicurezza, al fine di limitare gli spostamenti dalla propria abitazione, è necessario che l'accesso alla chiesa avvenga solo in occasione di spostamenti determinati da "comprovate esigenze lavorative", ovvero per "situazioni di necessità" e che la chiesa sia situata lungo il percorso, di modo che, in caso di controllo da

parte delle Forze di polizia, possa esibirsi la prescritta autocertificazione o rendere dichiarazione in ordine alla sussistenza di tali specifici motivi. Quanto alle celebrazioni liturgiche, le norme stesse - alla luce della esclusiva ratio di tutela della salute pubblica per cui sono emanate - sono da intendersi nel senso che le celebrazioni medesime non sono in sé vietate, ma possono continuare a svolgersi senza la partecipazione del popolo, proprio per evitare raggruppamenti che potrebbero diventare potenziali occasioni di contagio.

Le celebrazioni liturgiche senza il concorso dei fedeli e limitate ai soli celebranti ed agli accoliti necessari per l'ufficiatura del rito non rientrano nel divieto normativo, in quanto si tratta di attività che coinvolgono un numero ristretto di persone e, attraverso il rispetto delle opportune distanze e cautele, non rappresentano assembramenti o fattispecie di potenziale contagio che possano giustificare un intervento normativo di natura limitativa.

Le considerazioni fin qui esposte inducono a ritenere che il numero dei partecipanti ai riti della Settimana Santa ed alle celebrazioni similari non potrà che essere limitato ai **celebranti, al diacono, al lettore, all'organista, al cantore ed agli operatori per la trasmissione**. Anche in questa fattispecie evidentemente i ministri celebranti ed i partecipanti che intervengono in forma privata, in linea con il parere del Dipartimento della pubblica sicurezza, avranno un giustificato motivo per recarsi dalla propria abitazione alla sede ove

si svolge la celebrazione medesima e, ove coinvolti in controlli o verifiche da parte delle Forze di polizia, attraverso l'esibizione dell'autocertificazione o con dichiarazione rilasciata in questo senso agli organi accertatori, non incorreranno nella contestazione e nelle relative sanzioni correlate al mancato rispetto delle disposizioni in materia di contenimento dell'epidemia da Covid-19.

Sebbene il servizio liturgico non sia direttamente assimilabile ad un rapporto di impiego, e peraltro non comporti né un contratto né una retribuzione, ai fini delle causali da indicare nella autocertificazione, esso è da ritenersi ascrivibile a **"comprovate esigenze lavorative"**: la stessa autocertificazione dovrà inoltre contenere il giorno e l'ora della celebrazione, oltre che l'indirizzo della chiesa ove la medesima celebrazione si svolge. Analoghe considerazioni possono essere estese ai matrimoni che non sono vietati in sé, in quanto la norma inibisce le cerimonie pubbliche, civili e religiose, al fine di evitare assembramenti che siano occasione di contagio virale. Ove dunque il rito si svolga alla sola presenza del celebrante, dei nubendi e dei testimoni - e siano rispettate le prescrizioni sulle distanze tra i partecipanti - esso non è da ritenersi tra le fattispecie inibite dall'emanazione delle norme in materia di contenimento dell'attuale diffusione epidemica di Covid-19. “

Michele di Bari, Capo dipartimento

27 marzo 2020

QUARESIMA/5 La rubrica quaresimale ci prepara, attraverso la meditazione sul messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni sociali, ad entrare nel significato e nei contenuti del Festival della Comunicazione che vivremo dal 4 al 24 maggio



“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria” (Es 10,2) La vita si fa storia



Papa
Francesco

La storia delle storie

La Sacra Scrittura è una Storia di storie. Quante vicende, popoli, persone ci presenta! Essa ci mostra fin dall'inizio un Dio che è creatore e nello stesso tempo narratore. Egli infatti pronuncia la sua Parola e le cose esistono (cfr Gen 1). Attraverso il suo narrare Dio chiama alla vita le cose e, al culmine, crea l'uomo

e la donna come suoi liberi interlocutori, generatori di storia insieme a Lui. In un Salmo, la creatura racconta al Creatore: «Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda [...]. Non ti erano nascoste le mie ossa, quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra» (139,13-15). Non siamo nati compiuti, ma abbiamo bisogno di essere costantemente “tessuti” e “ricamati”. La vita ci è stata donata come invito a continuare a tessere quella “meraviglia stupenda” che siamo.

In questo senso la Bibbia è la grande storia d'amore tra Dio e l'umanità. Al centro c'è Gesù: la sua storia porta a compimento l'amore di Dio per l'uomo e al tempo stesso la storia d'amore dell'uomo per Dio. L'uomo sarà così chiamato, di generazione in generazione, a raccontare e fissare nella memoria gli episodi più significativi di questa Storia di storie, quelli capaci di comunicare il senso di ciò che è accaduto.

Il titolo di questo Messaggio è tratto dal libro dell'Esodo, racconto biblico fondamentale che vede Dio intervenire nella storia del suo popolo. Infatti, quando i figli d'Israele schiavizzati gridano a Lui, Dio ascolta e si ricorda: «Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero» (Es 2,24-25). Dalla memoria di Dio scaturisce la liberazione dall'oppressione, che avviene attraverso segni e prodigi. È a questo punto che il Signore consegna a Mosè il senso di tutti questi segni: «perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio i segni che ho compiuti: così saprete che io sono il Signore!» (Es 10,2). L'esperienza dell'Esodo ci insegna che la conoscenza di Dio si trasmette soprattutto raccontando, di generazione in generazione, come Egli continua a farsi presente. Il Dio della vita si comunica raccontando la vita. Gesù stesso parlava di Dio non con discorsi astratti, ma con le parabole, brevi narrazioni, tratte dalla vita di tutti i giorni. Qui la vita si fa storia e poi, per l'ascoltatore, la storia si fa vita: quella narrazione entra nella vita di chi l'ascolta e la trasforma.

Anche i Vangeli, non a caso, sono dei racconti. Mentre ci informano su Gesù, ci “performano”[1] a Gesù, ci conformano a Lui: il Vangelo chiede al lettore di partecipare alla stessa fede per condividere la stessa vita. Il Vangelo di Giovanni ci dice che il Narratore per eccellenza – il Verbo, la Parola – si è fatto narrazione: «Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha raccontato» (Gv 1,18). Ho usato il termine “raccontato” perché l'originale *exeghésato* può essere tradotto sia “rivelato” sia “raccontato”. Dio si è personalmente intessuto nella nostra umanità, dandoci così un nuovo modo di tessere le nostre storie.

(dal Messaggio per la 54 Giornata delle Comunicazioni sociali, 24 maggio 2020)

La storia delle storie: la brezza leggera



Elisa
Tedeschi
redazione
Luce e Vita

Alla luce degli eventi che stiamo vivendo, la storia che raccontiamo risulta di una drammatica attualità, ma al tempo stesso ci incoraggia a non disperare, a non perdere la fiducia!

Per A., lo chiameremo così, la fuga è dalla guerra dei Balcani che già da tempo devasta la sua terra. È giovane, povero e solo e in una calda mattinata d'estate si ritrova sul porto di Durazzo a sostituirsi, insieme ad altri disperati, a quel carico di zucchero proveniente da Cuba e costringere l'equipaggio della nave Vlora a dirigersi verso le coste pugliesi in cerca di fortuna. Circa 20.000 volti sgomenti straripano da quella nave che attracca all'ultimo molo di Bari, ignari del loro destino, con addosso solo miseria e paura.

In prima fila, su quel molo, A. intercetta lo sguardo di un giovane sacerdote. Non sa ancora che si tratta di don Tonino, intrepido vescovo, recatosi immediatamente sul posto per soccorrere i suoi amati ultimi. Don Tonino lotta, non abbandona quei poveri derelitti, intercede per loro con le autorità portuali, come Mosè alla guida del suo popolo. Si fa prossimo. A. si ritroverà dopo pochi giorni a Terlizzi, ospite delle Suore Alcantarine. A poco a poco, le sue giornate si trasformano: pasti caldi, letto pulito ma soprattutto tanta accoglienza e dialogo con quelle suore gentili e pronte ad asciugare le lacrime dei loro fratelli. Don Tonino è sempre lì, a vigilare, a cercare di far fronte alle loro esigenze, da quelle burocratiche a quelle dell'anima. Poco a poco, l'incubo scompare. A. lavora notte e giorno, si lancia in mille attività e quel poco che ha lo mette da parte. Ha un sogno: farsi raggiungere da tutta la sua famiglia, dall'amato fratello minore N., dagli altri fratelli, dalla sua cara madre. Alla fine, quel sogno si realizza. L'abbraccio con i suoi è “profondo come l'oceano”, come solo sa chi ha vissuto l'angoscia di non poter rivedere i propri cari. Anche a loro le suore offrono ospitalità, anche di loro si occupa don Tonino.

Passa del tempo, è primavera inoltrata. Nella struttura c'è uno strano fermento. Il fratello più piccolo N. si chiede di che cosa si tratti e ne parla con A. Con

uno strano sorriso sulle labbra, N. apprende che a causare quella piacevole agitazione è la preparazione alla celebrazione della Prima Comunione da parte di tutta la comunità. N. aveva quasi dimenticato di essere musulmano, come del resto tutta la sua famiglia. È preda di uno strano turbamento. Si chiude in sé stesso. Ma Perché? In fondo, lui non ha niente a che vedere con loro.. eppure...non è tranquillo. Un giorno una di quelle suore lo ferma e lo invita a partecipare a quella gioia, a ricevere la Santa Eucarestia. È la svolta, sente che qualcosa è cambiato dentro di lui ma non sa spiegarselo. Decide di confidare tutto a suo fratello. La risposta di A. è chiara: per credere non occorre solo la fede, basta guardare le opere. Sono stati ospitati senza dover mai preteso nulla in cambio, accuditi, protetti, tutelati in tutti i loro

bisogni senza porre condizioni. Cosa altro bisognava aggiungere? Di che cosa dubitare? La scelta A. l'aveva fatta molto tempo prima ma non ne aveva mai parlato, non aveva voluto imporsi, invadere la libertà che ognuno ha il diritto di avere. La fede non può essere ridotta a merce di scambio, *do ut des*.

Nei gesti umili e semplici di quelle suore, del vescovo, Dio si era “dato pensiero” di loro, “ascoltato le loro suppliche”, si era fatto “carne”, ridonato la vita attraverso “segni” semplici che esprimono come Lui continui sempre a trasformare la vita, a farsi prossimo di tutti, nella semplicità di un eterno presente, intessendosi di umanità, perché si sappia che “Io sono il Signore”.

In una soleggiata mattina di giugno, attraversata da una brezza leggera, le campane risuonano nella affollata concattedrale di Terlizzi, stretta intorno all'amato Vescovo don Tonino felice di amministrare i Sacramenti del SS. Battesimo e dell'Eucarestia a N. e a tutte quelle “magnifiche creature”.



GIOVANI Ormai lezioni ed esami si svolgono online, su piattaforme predisposte a riunire centinaia di utenti contemporaneamente, ma manca la relazione umana e l'interazione tra colleghi

Senza lasciarsi rubare i sogni



Elisabetta Di Terlizzi
redattrice
Luce e Vita

Sono giorni difficili quelli che tutti quanti stiamo vivendo. Paura, angoscia, brutte notizie che in ogni momento ci invadono e da cui, per via dei social e dei vari media, diventa impossibile scappare. Non si riesce ad evitare tutto questo chiasso di informazioni. Da giovane universitaria, ri-

viene associata alla spensieratezza o alle preoccupazioni legate esclusivamente al mondo di studenti. Eppure, chiacchierando (ormai esclusivamente via social) con i miei amici, sono venute fuori tante riflessioni profonde, storie e molti altri pensieri.

Tra tutto ciò, a colpirmi maggiormente è stato il racconto di Antonella, una ragazza ruvese, trasferitasi, nell'ormai lontano 2017, a Parma per frequentare l'università.

La data che le è rimasta impressa e che ha cominciato a turbare il suo soggiorno da studentessa fuorisede è stata il 24 febbraio. Un giorno significativo, a causa del decreto emanato che prevedeva la chiusura di scuole e università. Ciò che più ricorda è lo spavento che cominciò a diffondersi, determinato dalla sempre crescente straordinarietà di tale evento. Nel corso dei giorni, purtroppo, anche a Parma sono aumentati i casi di contagio e questo ha indotto Antonella a spostarsi a Sassuolo, città probabilmente meno colpita, ma non per questo meno critica per quanto concerne l'emergenza.

Lontana da casa e dai propri affetti, il primo pensiero per lei è stato quello di scendere per poter stare con la sua famiglia.

A bloccarla e a farle prendere la decisione di rimanere è stata la necessità di dover sostenere un esame universitario e il non voler

prendere mezzi pubblici, in questo periodo rischiosi, per tornare.

Purtroppo, però, Antonella ha raccontato anche che, nel corso dei giorni, il tutto è peggiorato, in seguito soprattutto all'estensione della zona rossa in Emilia-Romagna e ciò non ha fatto altro che generare maggiore confusione nei supermercati.

Perfino le sue abitudini, di conseguenza, sono radicalmente mutate, come quelle di milioni di italiani. Trascorre la giornata in casa, dedicandosi allo studio e uscendo sporadicamente solo per la spesa. Persino l'università ha cambiato aspetto e questo vale per tutti gli studenti d'Italia.

Ormai lezioni ed esami si svolgono online, su piattaforme predisposte a riunire centinaia di utenti contemporaneamente. Quello che principalmente manca è il confronto, la relazione umana e l'interazione tra colleghi, professori e amici che nessuno strumento tecnologico potrà mai sostituire, per quanto efficace possa essere e sebbene ci siano tutti i mezzi necessari per poter dialogare in via digitale. Nonostante la criticità della circostanza, è stato piacevole poterla ascoltare mentre parlava.

Certamente preoccupata ed estremamente realista, Antonella aveva un tono di voce forte e determinato, come quello di tanti altri giovani (e non solo) che vogliono ancora continuare a sognare e credere che #andràtuttobene.



scontro anche tra i miei coetanei, e i ragazzi in generale, questa apprensione, talvolta insolita per la nostra fascia d'età che spesso

della vita (dall'Educazione all'Economia, dalla Scuola alla Sanità ecc); siamo meno preparati—dobbiamo riconoscerlo—a gestire la nostra esistenza in uno stato d'emergenza. Soprattutto, se non viviamo soli, ma siamo parte di una famiglia, nella quale ci ritroviamo a stare molte ore al giorno, tutti insieme, ridisponendo necessità, spazi, abitudini personali. D'altronde, in Cina dopo la quarantena sono aumentati i divorzi... ci conviene ricorrere più al dialogo e al senso di sopportazione che l'amore richiede.

Per far fronte ad un'emergenza, occorrono *precauzioni* ovvero atteggiamenti e comportamenti all'insegna della cautela, della prudenza, dell'attenzione, che permettano di evitare o r i -

durre i danni e i rischi, che vengano prima insomma di una situazione ormai compromessa e inevitabile. Per questo è fondamentale il contributo di tutti, la buona volontà di ciascuno. Motivo per cui si sta facendo appello continuo alla *responsabilità*, da intendersi come capacità di rispondere ad una necessità impellente—restare a casa in questo momento è la richiesta più urgente che ci viene fatta—per eludere conseguenze che si riverseranno su tutti. Chi si comporta in maniera irresponsabile ora arreca danni non solo a se stesso ma a tutti. In questa reciprocità sta il senso della responsabilità sociale e dell'incentivo ad agire in virtù di un bene comune, spesso paventato ma poco perseguito.

Siamo in sintonia ora, più che ai Mondiali di calcio o al Festival di Sanremo, anche se con *flashmob* e *sfilate social*, il clima sembra quello (e almeno ogni tanto alleggerisce gli animi!). Sono opportune scelte mirate, *priorità*: cose, situazioni, persone da anteporre al resto. Le priorità sono spesso legate alle abitudini. Ma in queste settimane stiamo tutti compiendo sforzi per risistemare giornate, spazi, rapporti,

lavoro. È un sacrificio collettivo, una sorta di offerta di tutti per la salute pubblica e per il ripristino, il più immediato possibile, della normalità.

In quest'ottica ci stanno "passando" il termine *sacrificio*, perché ogni nostro gesto è ancorato ad un'idea di eternità adesso: stiamo nella Storia. Ci conviene restare nelle memorie per cause nobili, piuttosto che essere ricordati per egoismi, azzardi o violazioni. Il periodo di rallentamento della vita e delle attività si protrarrà ancora.

Quindi alleniamo la *pazienza*, recuperiamo la capacità di patire insieme, di sopportare un disagio collettivo, di far memoria del senso di comunità e accettare le limitazioni e le restrizioni, dunque il contenimento delle libertà personali, ma anche dei consumi, della produzione. Perché in questo periodo storico, l'atteggiamento più sano è quello dell'unione, del legame globale e solidale che tiene allacciati i cuori e mischiati i respiri di tutti, perché da *epidemia* si è passati a *pandemia*, valicando i confini territoriali e nazionali, anche se si chiudono le frontiere. Ma ce la faremo. Insieme.



L'ANIMA DEL MONDO/6

Rubrica a cura della CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Rinnovamento nello Spirito Santo - Volontariato Vincenziano

IDENTITÀ

... dentro la storia e la geografia ...

PAROLE

Una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa



Corrado Tridente
RnS

I Rinnovamento Carismatico Cattolico (RCC), che in Italia è anche denominato Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), nasce per libera iniziativa dello Spirito Santo nel 1967, negli Stati Uniti.

«Voi siete nati da una volontà dello Spirito Santo come «una corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa». Questa è la vostra definizione: una corrente di grazia» (*Discorso ai partecipanti alla 37^a Convocazione nazionale del RnS - Stadio Olimpico, 1/6/2014*): così Papa Francesco (nominato, prima di salire al soglio pontificio, assistente spirituale del RCC dalla Conferenza Episcopale Argentina) esprime la natura più autentica e profonda del Rinnovamento.

Carisma fondante della specifica spiritualità carismatica del Movimento è l'esperienza dell'effusione dello Spirito Santo, che opera una riattualizzazione vivificante dell'iniziazione cristiana, in particolare del Battesimo. Circa l'efficacia dell'effusione dello Spirito nel riattivare il Battesimo, p. R. Cantalamessa, ambasciatore della grazia del Rinnovamento in tutto il mondo, afferma: «L'uomo finalmente reca la sua parte, cioè fa una scelta di fede responsabile e personale, preparata dal pentimento, che permette all'opera di Dio di liberarsi e di sprigionare tutta la sua forza. Il dono di Dio viene finalmente «slegato», la fede rivive e l'*opus operantis* si rende manifesto» (*Vademecum RnS*, p. 20).

L'effusione dello Spirito è la grazia di una nuova Pentecoste. Si fonda sul Battesimo, ma non si esaurisce in esso; pertanto, non è in relazione soltanto all'iniziazione, ma anche al perfezionamento della vita cristiana. Introduce in una consapevolezza sempre più profonda della presenza e dell'amore di Dio nonché della signoria di Cristo.

Una descrizione molto essenziale e, allo stesso tempo, pregnante del cammino del RnS è senz'altro offerta da san Giovanni Paolo II: «Sì! Il Rinnovamento nello Spirito può considerarsi un dono speciale dello Spirito Santo alla Chiesa in questo nostro tempo. Nato nella Chiesa e per la Chiesa, il vostro è un movimento nel quale, alla luce del Vangelo, si fa esperienza dell'incontro vivo con Gesù, di fedeltà a Dio nella preghiera personale e comunitaria, di ascolto fiducioso della sua Parola, di riscoperta vitale dei sacramenti, ma anche di coraggio nelle prove e di speranza nelle tribolazioni» (*Udienza ai responsabili del RnS - Città del Vaticano, 14/3/2002*).

Questa esperienza di Gesù non rimane però confinata nel perimetro della vita comunitaria - preghiera (specialmente di lode), formazione, ritiri, seminari di vita nuova -, ma ogni membro si impegna a essere discepolo missionario a servizio della Chiesa e a servizio dell'uomo (degnata di nota è la missione permanente nel carcere minorile di Bari), sforzandosi di impregnare di spirito evangelico le realtà temporali nelle quali è quotidianamente immerso.

Non solo numeri

In diocesi il RnS è presente a Molfetta, nella parrocchia San Gennaro, a Ruvo, nella rettoria SS. Medici, e a Giovinazzo, nella parrocchia San Giuseppe.

I gruppi delle Vincenziane operano presso le parrocchie in cui sono presenti. Questi i numeri delle volontarie per città: Terlizzi 12, Ruvo 9, Giovinazzo 7, Molfetta 82



Ezia Grillo
volontaria Vincenziana

I Volontariato Vincenziano, molto attivo in Diocesi, «riunisce persone che intendono vivere la solidarietà e la carità cristiana secondo il Vangelo... si ispira al modello del proprio fondatore, San Vincenzo de' Paoli, e ha per scopo la promozione umana e cristiana delle persone e delle famiglie in situazione di disagio; la lotta contro le povertà materiali e spirituali e le cause che le determinano; l'incontro personale con il fratello nel suo ambiente di vita senza alcuna discriminazione, con interventi immediati di aiuto quando la situazione lo richieda» (Statuto, 1-3).

Nella nostra Diocesi, i Gruppi sono presenti a Ruvo, a Terlizzi e a Giovinazzo a livello cittadino, mentre a Molfetta operano i gruppi Cattedrale, Immacolata, San Bernardino, Santa Teresa, Santa Luisa. Gli incontri periodici tra le varie volontarie permettono di organizzare un'attenta azione caritativa continua e incisiva, orientata a sostenere singoli e nuclei familiari, a seconda delle necessità e dei bisogni che emergono di volta in volta. Come si legge nella *Deus Caritas est*, «la carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che

si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza».

Le volontarie e i volontari Vincenziani si impegnano per rimuovere gli ostacoli culturali, sociali ed economici che impediscono alle persone di vivere dignitosamente e di sentirsi parte attiva nella società e nella Chiesa. Per maturare uno stile di servizio adeguato ai tempi odierni, fondamentale è la formazione nella vita dei gruppi, perché non ci si può prendere cura dei poveri se non si conosce a fondo quanto avviene nella società. Gli incontri formativi, illuminati sempre dal carisma vincenziano, trovano

linfa vitale nei documenti del magistero del Papa, dei Vescovi e, in particolare, del Pastore della nostra Diocesi, Mons. Cornacchia, per prepararsi a servire il territorio con «la fantasia della carità», così come chiedeva San Giovanni Paolo II.

San Vincenzo de' Paoli afferma che la carità è «inventiva all'infinito»: per questo motivo, le volontarie vincenziane hanno arricchito il proprio raggio di azione. In particolare, a Molfetta, oltre i centri di ascolto parrocchiali, il servizio di guardaroba, la consegna degli alimenti incrementata anche grazie alla collaborazione con il *Social Market Solidale* e la visita domiciliare, altre esperienze si sono aggiunte a quelle tradizionali: il sostegno scolastico pomeridiano ai bambini, le espe-

rienze di volontariato alla Lega del Filo d'oro, ad alcune case di riposo per anziani e al carcere femminile di Trani. Tutto ciò si concretizza, pertanto, nel conoscere bene l'intervento caritativo da attuare, nello studiare con attenzione le difficoltà a cui si va incontro, nel curare con discrezione e riservatezza l'approccio con i singoli e con le famiglie.





SPIRITUALITÀ

La configurazione della spiritualità laicale non può che strutturarsi, dunque, all'interno di una triangolazione: vangelo, chiesa, mondo

La spiritualità del laico



Gianni Fiorentino
parroco,
Assistente
CDAL

Sulla spiritualità del laico, anche a costo di sembrare scontato e ovvio, vorrei partire da un principio che viene spesso trascurato, se non addirittura ignorato: **essa deriva dalla sua identità e attua questa identità**. Non dimentichiamo che il motivo principale che ha impedito al laico di rintracciare la sua spiritualità specifica è stata nei secoli – e Dio non voglia che sia ancora così! – quella che qualcuno ha definito la «tentazione dell'accattonaggio», ossia la «spiritualità dei terz'ordini».

Poiché il laico, nel panorama della Chiesa cattolica, era considerato una figura amorfa, atipica, una sorta di «terra di nessuno», era costretto ad attingere la sua spiritualità ora da un ordine religioso ora da un altro.

Senza presumere, pertanto, di entrare in definizioni teologiche, che ciascuno può ricavare dai documenti del magistero (*Lumen gentium*, *Apostolicam actuositatem*, *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, *Christifideles laici* di Giovanni Paolo II, *Evangelii gaudium* di papa Francesco), provo a sintetizzare i tratti essenziali della sua identità in questa espressione semplice: **il laico è un discepolo di Gesù che vive la sua sequela nel mondo**. Se conveniamo sulla bontà di questo breve identikit, dobbiamo concludere che i due poli costitutivi di riferimento del laico cristiano sono, **da una parte Gesù Cristo**, di cui egli è discepolo, e dall'altro il mondo, nel quale e per il quale vive. Si tratta di due realtà spesso in tensione tra loro, dal momento che i passi del mondo si muovono, per così dire, su strade diametralmente opposte a quelle del messaggio evangelico, ma pur sempre dentro un dinamismo positivo. Questo sia perché il Vangelo continuamente genera e plasma la persona, sia perché il mondo nei suoi desideri e bisogni più profondi attende di essere raggiunto dalla proposta di Cristo. Quella, dunque, che il cristiano vive sulla sua pelle è una tensione per nulla facile, è vero, ma straordinariamente feconda. Perché, proprio a motivo della duplice polarità che lo attraversa, egli è chiamato a vivere la sua ricerca di Dio non sui sentieri rassicuranti della mistica e della contemplazione, ma su quelli impervi e scoscesi della vita quotidiana, continuamente esposta al rischio del compromesso e della medio-crità,

e talvolta nei fatti atea.

Ecco perché il raccordo tra l'essere discepoli del Vangelo e il vivere nel mondo ha, anche per il laico, il suo luogo vitale nella Chiesa.

La configurazione della spiritualità laicale non può che strutturarsi, dunque, all'interno di una triangolazione: vangelo, chiesa, mondo. Al di fuori di questa triangolazione, infatti, significa scivolare o nella tentazione di un **secolarismo subdolo**, che finisce col dissolvere la specificità cristiana, o nel pericolo sempre in agguato di uno **spiritualismo di-sincarnato**, che si traduce di fatto nel dissolvimento della polarità del mondo. Va da sé che solo l'esercizio di un **discernimento quotidiano assunto come stile e metodo di vita** – e non certo come espediente episodico di orientamento esistenziale – può aiutare il cristiano laico a trovare dentro la complicata geografia della sua vita – tutta imbastita di lavoro e famiglia, dimensione affettivo-sessuale e impegno per il bene comune – la **via affascinante e difficile della santità, intesa come cammino verso un'umanità piena e riuscita**. Paolo VI, che aveva compreso la tensione cui il laico è quotidianamente sottoposto, pensò di ricorrere all'**immagine incisiva del «ponte»** per sottolineare come i laici, che **in forza del Battesimo sono divenuti dei consegnati alla storia**, debbano essere appunto un «ponte» tra la Chiesa e il mondo. Vittorio Bachelet, cogliendo più tardi la profondità di questa intuizione, ritenne bene di riprenderla nei suoi scritti e di arricchirla con questo pensiero: «Per essere ponte bisogna essere **saldamente cristiani e vigorosamente uomini del nostro tempo**; non per subirne quanto vi è di corruzione, ma per viverne con linearità, con fermezza e con animo aperto la ricchezza di esperienza».

Bisogna essere in entrambe le comunità vivi, attivi e responsabili. **Giacché come ogni ponte, il laico è sottoposto alla tensione della grande arcata**. Soltanto una vita spirituale seria, rigorosa e motivata può assicurare la composizione di forze in tensione tra di loro. Del ponte, infatti, l'«arco» rappresenta proprio la vita spirituale, perché diventa di fatto il **punto cruciale** che sorregge l'intera costruzione, raccogliendo e componendo, nell'armonia della sintesi, le diverse forze contrastanti di una vita come la nostra, oggi così estremamente frammentata, fluida e talvolta anche dissociata.

MOLFETTA Secondo anno del Social Market Solidale

CONTRASTO ALLE NUOVE POVERTÀ

Il Social Market Solidale di Molfetta ha celebrato, il 6 febbraio scorso, il suo 2° compleanno organizzando il Convegno su «Politiche di lotta alla povertà». Alla presenza del Sindaco Tommaso Minervini e della neo-assessora alla Socialità, Angela Panunzio, il presidente dell'Associazione *Regaliamoci un sorriso*, Graziano A. Salvemini, ha sintetizzato il percorso compiuto in questi due anni che hanno visto crescere a circa 200 i nuclei familiari assistiti, allargando la platea dei sostenitori (aziende, privati, Croce Rossa) che affiancano gli storici fondatori (Rotary, Azione Cattolica, Amministrazione Comunale, Volontariato Vincenziano e SER Molfetta).

Il dott. Ottavio Balducci, assessore uscente alla Socialità, ha quindi fornito un quadro molto ampio e dettagliato del *Piano Regionale per il contrasto alla povertà* negli anni 2018-2020. È emerso così che sia in Molfetta che in Giovinazzo il 40% circa della popolazione ha un reddito medio pro capite inferiore ai 10.000 euro e che il 50% circa degli abitanti in età lavorativa è disoccupato. A fronte di queste problematiche, l'Assessorato ha messo in campo un programma di sostegno: contributi economici legati alle abitazioni, sostegno alimentare (e qui il protagonista è il *Social Market Solidale*), contributi per spese sanitarie e funerarie, inclusione lavorativa attraverso i cantieri di servizio, il Servizio civico, l'inserimento di lavoratori con patologie psichiatriche. Dal 2019 è poi entrato in vigore il Reddito di cittadinanza di cui usufruiscono 1000 cittadini molfettesi e 300 giovanissimi.

Ha concluso la serata l'intervento del prof. Vito Peragine, docente di Economia Politica presso l'Uniba, il quale ha esteso lo sguardo allo stato di povertà in Italia e nel mondo. Primo dato confortante: la povertà è diminuita mediamente sul nostro Pianeta grazie alla crescita economica di enormi Stati come quello cinese ed indiano. Secondo dato: in Occidente sono aumentate le disuguaglianze, ma ciò che è peggio è che in Italia si è fermato quell'ascensore sociale che ci aveva permesso di conseguire uno status economico e sociale migliore dei nostri genitori. Ciò che rende moralmente inaccettabile questa situazione è che i fattori di contesto (reddito, luogo di nascita, genere, razza), incidono sulle possibilità di emergere più di quelli personali (intelligenza, creatività, impegno). Questa analisi fa aumentare la complessità dei fattori su cui intervenire per rimuovere gli ostacoli, come sancito nella nostra Costituzione, e rende necessaria un'assunzione in carico dell'intero nucleo familiare a cui fornire sostegno, lavorando in sinergia tra Scuola, Stato, Volontariato ed agenzie formative.

Maddalena de Fazio

V DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura: Ez 37,12-14

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete.

Seconda Lettura: Rm 8,8-11

Lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi.

Vangelo: Gv 11,1-45

Io sono la risurrezione e la vita



sr. Anna
Colucci
Oblate
don A. Grifanti

“Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto”. In questo momento grave l'umanità vive l'esperienza della famiglia di Betania.

C'è Lazzaro. È figura di tutte le persone che hanno perso la vita, o che stanno lottando contro il potere del virus. Sono tutti i “sani” esposti al contagio, dove essere sani è ormai una condizione subordinata rispetto a quella dell'essere esposti al contagio, che non ci fa sentire poi così imbattibili. Siamo Lazzaro! Amati da Gesù come l'amico per il quale Egli “piange”. Gesù è tra noi, e attraversa con noi questa ora.

C'è Marta. Grande donna, indispensabile! È figura di quanti, mentre ripetono al Signore: “Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!”, non smette di adoperarsi per combattere contro il potere mortale di un nemico invisibile. Di quanti, pur gridando “Dio, dove sei?”, hanno anche inconsapevolmente già accolto Dio nella propria battaglia quotidiana per strappare Lazzaro, “mio fratello”, alla morte.

C'è Maria. “Maria invece stava seduta in casa”. Tutti ci siamo barricati nelle nostre case. Ma Maria è dentro di noi, è figura dell'anima che riflette con seria e grave consapevolezza su quello che sta accadendo, attraversata da stati d'animo profondamente interiori e personali, che preferisce consegnare alla custodia del silenzio, “seduta in casa”. E quando Gesù vede piangere Maria in noi “si commuove profondamente”. L'epilogo di questa nostra storia rispecchia l'evolversi del Vangelo: Dio sembra arrivare in ritardo, non ci risparmia la malattia, la lotta, la morte, non segue ordinariamente una linea miracolistica, anzi chi si rivolge a un Dio onnipotente e interventista, probabilmente ha già perso Dio e la fede. Il vero miracolo è accogliere Dio nella lotta che stiamo combattendo. Lazzaro, Marta e Maria sono figura di ciascuno di noi, dell'intera umanità in quest'ora terribile. Siamo certi che “Gesù gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. Attendiamo operativi che il miracolo già in atto giunga a compimento.

EDITORIA Intervista al Sottosegretario all'Editoria Andrea Martella

A sostegno di tutti i giornali

Sottosegretario Andrea Martella, a fine 2019, come titolare della delega governativa all'Editoria, ha partecipato a Roma al congresso dei settimanali cattolici italiani (Fisc), in quell'occasione li ha definiti “una realtà significativa” che “rappresentano o sono la testimonianza di un'editoria di prossimità”. Vale ancora oggi questo giudizio?

Ricordo perfettamente e, oggi più che mai, vedo conferme della straordinaria funzione di testimonianza dei giornali cattolici. In questa emergenza sta emergendo con forza una domanda di buona informazione da parte dei cittadini e la vostra realtà costituisce un segmento prezioso di quella rete informativa che sta accompagnando gli italiani in questi giorni difficili con il valore della prossimità e la ricchezza del pluralismo. Voci importanti che fanno sentire tante persone meno sole.

Numerose testate diocesane stanno offrendo gratuitamente l'edizione digitale, come valuta questa scelta?

Sono scelte molto apprezzabili che denotano attenzione verso i cittadini, proprio per le ragioni prima richiamate. Vedo che tantissime testate stanno adottando iniziative per avvicinare i lettori, anche con politiche di forte scontistica. È cresciuta la domanda di informazione ed è bene che i prodotti editoriali rispondano con professionalità e qualità a questa sfida. Noto con piacere che questo sta accadendo ed è un aspetto importante anche per il contrasto alle fake news.

L'informazione oggi più che mai è un bene pubblico, lo ha ribadito più volte. Che cosa sta mettendo in campo il governo per salvaguardare questo “bene”? Ci sono interventi diretti per la stampa locale come i settimanali diocesani?

Prima di questa emergenza, con la legge di bilancio abbiamo messo in sicurezza il settore fino al 2022,

sterilizzando i tagli previsti in passato; abbiamo stanziato 20 mln di euro per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado, comprese le paritarie; abbiamo prorogato le agevolazioni postali per la spedizione dei giornali; abbiamo dato sostegno alle edicole. Anche con il DL Cura Italia abbiamo dato un segnale di attenzione al settore con il raddoppio del credito di imposta per le edicole e l'estensione del beneficio anche ai distributori che raggiungono i piccoli comuni. Stiamo lavorando per migliorare ulteriormente le misure a sostegno dell'intera filiera.

Prima del coronavirus lei era impegnato in una riforma completa del settore informativo, una riforma 5.0 L'esperienza che stiamo vivendo in questo periodo cambierà i programmi di rinnovamento del settore?

Non vi è dubbio che questa emergenza provocherà dei cambiamenti. Lo sta già facendo. Però le ragioni di una riforma che io ho chiamato Editoria 5.0 rimangono tutte e nonostante l'obiettivo rallentamento imposto dall'emergenza stiamo continuando lavorarci. Quando questa emergenza finirà dovremo farci trovare pronti a rilanciare questo settore che è strategico per la qualità stessa della nostra democrazia.

Da tanti viene ribadito il ruolo indispensabile dei giornalisti delle grandi testate, si parla meno del lavoro prezioso di chi opera nelle realtà locali. Lo rileva anche lei? Come si può intervenire?

Il lavoro della e nella informazione è preziosissimo ovunque. Io vedo che il professionista dell'informazione anche a livello locale esprime un valore aggiunto ed è punto di riferimento per i lettori e le comunità a cui si rivolge con il proprio lavoro. Il recupero della autorevolezza della stampa che sta accompagnando questa emergenza sarà indubbiamente utile anche per valorizzare questo segmento della filiera ad emergenza finita.

Chiara Genisio, vicepresidente FISC



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttiXTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato
dal Servizio C.E.I.
per la Promozione
del Sostegno Economico
alla Chiesa cattolica